

In ambito europeo negli ultimi mesi si sono moltiplicati gli sforzi per trovare un punto di incontro tra gli Stati membri e tra questi e la **Commissione europea** in merito alle numerose questioni sul tavolo delle trattative: futuro della **PAC**, **OCM** unica, riforme settoriali (**OCM** vino e ortofrutta, intervento per il mais). Inoltre, stanno emergendo nuovi ambiti di interesse destinati ad assumere, in un prossimo futuro, enorme rilevanza e sui quali la Commissione sembra decisamente puntare, quali ruolo delle produzioni no-food nel combattere i cambiamenti climatici attraverso lo sviluppo delle bioenergie, ruolo delle etichettature (come strumento per “comunicare” a consumatori e società gli standard qualitativi e i vincoli in termini di rispetto dell’ambiente, di salute pubblica e di salute e benessere degli animali a cui gli agricoltori si rifanno nell’ottenimento delle loro produzioni), gestione dei rischi e delle crisi.

In merito alle questioni più controverse, sulle quali sono attese importanti decisioni nei prossimi mesi, c’è da rilevare la costante attività della Presidenza tedesca e della Commissione nel tentare di delimitare la discussione a poche questioni, quelle più spinose, per poi cercare di trovare dei compromessi sui quali far convergere l’appoggio dei paesi. È questo il caso della proposta abolizione dell’intervento per il mais, sul quale la Presidenza sta lavorando ad un testo di compromesso che, nei fatti, ridurrebbe a zero l’intervento dal 2009/10 ma che, formalmente, mantiene il concetto di intervento per questo cereale. Anche nel caso dell’**OCM** ortofrutta le questioni più controverse sembrano essere state ricondotte alla possibilità di adottare un periodo transitorio per trasformare gli aiuti ai prodotti trasformati in aiuti totalmente disaccoppiati da inserire poi nel **regime di pagamento unico**, sulla quale sembra esserci un accordo tra Stati membri e Commissione purché si arrivi al termine di tale periodo all’abolizione degli aiuti alla produzione, e alla più controversa questione della gestione delle crisi di mercato.

Nel caso dell’**OCM** vino, la Commissione sta lavorando a smussare la proposta relativa al regime delle estirpazioni sulla quale tutti i paesi produttori hanno manifestato un netto dissenso. Infine, per quel che riguarda la proposta di **OCM** unica, il dibattito sembra si stia focalizzando su tre questioni: l’opportunità di includere le misure di mercato delle **OCM** vino e ortofrutta nella proposta prima dell’approvazione delle relative riforme; il passaggio di competenze da Consiglio a Commissione; la proposta di abolire l’intervento (inutilizzato da anni) per i suini, osteggiata dalla maggioranza dei paesi per il timore che essa possa costituire un pericoloso precedente per smantellare altre aree della **PAC**.

In complesso, su tutte le questioni sul tappeto si registrano notevoli passi in avanti e la Commissione ritiene di poter giungere ad un accordo in tempi relativamente brevi. L’unica incognita è rappresentata dal Parlamento europeo chiamato ad esprimere un parere (non vincolante) che, tuttavia, deve essere preventivamente recepito dal Consiglio prima di poter assumere qualsiasi decisione.

Riguardo agli sviluppi futuri della **PAC**, così come per le precedenti riforme, questa che si profila all’orizzonte sembra essere trainata da fattori interni ed esterni alla **PAC** e alla stessa UE.

Internamente alla **PAC** agisce la volontà di puntare sullo **sviluppo rurale** e, quindi, emerge la necessità di dotare questa politica di risorse finanziarie adeguate. Internamente all’UE, ma esternamente al mondo agricolo, agisce la spinta a riequilibrare la distribuzione delle risorse tra le diverse aree (agricoltura, occupazione, sviluppo, coesione) e quindi la necessità di forgiare una **PAC** più giustificabile sia sul piano economico che su quello sociale.

Esternamente all’UE, la riforma è guidata dalla necessità di rendere la politica agricola compatibile alle regole esistenti del **WTO** (come ad esempio fare in modo che il pagamento unico, fulcro della riforma del 2003, ricada nella “scatola verde”) e a quelle che potrebbero risultare da un eventuale successo del *Doha round*.

Negli ultimi mesi lo sforzo comunicativo della Commissione sembra essersi concretizzato nel motto coniato dalla Commissaria Fischer Böel «*One vision, two steps*» per sintetizzare il proprio pensiero sul futuro della **PAC**. Su tale dichiarazione possono essere fatte due riflessioni: la prima è che la Commissione ha già in mente quale dovrebbe essere la **PAC** del futuro, e sta lavorando attorno ad un “modello” di **PAC** già ben delineato e coerente (la “visione unica”), sulla quale gli Stati membri

saranno chiamati ad esprimersi. La seconda è che a tale idea di **PAC** si giungerà in due distinte tappe, l'*health check* del 2008 e la revisione di tutte le entrate e le spese decisa nell'ambito dell'accordo sulle **prospettive finanziarie** 2007-2013, che teoricamente dovrebbero avere obiettivi e strumenti ben distinti, ma che nei fatti saranno certamente destinate a confondersi e a sovrapporsi, così da divenire una unica grande ulteriore riforma.

Nelle sue apparizioni pubbliche la Commissaria non perde occasione per sottolineare come l'*health check* (la prima tappa) sia un semplice "aggiustamento" della **PAC**. Essa riguarderà ulteriori sforzi per migliorare il funzionamento della riforma del 2003 ma non si concretizzerà in una «ulteriore fondamentale riforma» della **PAC** [\[pdf\]](#) e non porterà a «niente di nuovo – almeno, niente di fondamentalmente nuovo» [\[pdf\]](#).

La seconda tappa dovrebbe invece condurre a definire la **PAC** post-2013 (che la Commissione, peraltro, dovrebbe avere già in mente – la "visione unica") e, sebbene trainata da questioni meramente finanziarie, dovrebbe portare a rispondere alla domanda: "di quale **PAC** c'è bisogno in futuro?", piuttosto che: "su quale **PAC** si potrà contare in futuro viste le (ridotte) risorse a disposizione?". Sulla tempistica di questa seconda tappa la Commissaria è volutamente vaga e ciò avvalora l'ipotesi che la discussione "politica" sul futuro della **PAC** (quella post-2013) andrà a coincidere e a sovrapporsi alla discussione sugli "aggiustamenti tecnici" previsti per l'*health check*. D'altra parte, le questioni sul tappeto del "controllo sullo stato di salute della **PAC**" sono tutt'altro che semplici messe a punto del sistema, e un loro riaggiustamento, in un verso o nell'altro, ha notevoli implicazioni politiche. È questo il caso, ad esempio, della più volte citata necessità di fare ulteriori sforzi per pervenire ad un sistema di aiuto totalmente disaccoppiato, eliminando le numerose eccezioni ancora esistenti. Tali eccezioni – aiuto alla qualità per il grano duro, aiuto per colture energetiche, riso, frutta in guscio, piante proteiche, fecola di patata, latte, cotone, oliveti, tabacco, zucchero, oltre alle forme di parziale **disaccoppiamento** permesse per seminativi, carni bovine, ovini e luppolo e agli aiuti ex art. 69 – sono stati concordati in seno al Consiglio per rispondere a specifiche preoccupazioni di ordine ambientale, economico e sociale e in alcuni casi sono stati oggetto di specifiche decisioni degli Stati membri che hanno dovuto scegliere se e come applicarli al loro interno. Eliminare "semplicemente" gli aiuti parzialmente disaccoppiati ancora esistenti non è un'operazione neutrale da nessun punto di vista: né economico, né sociale, né politico.

Allo stesso modo, armonizzare i diversi tipi di titoli attualmente esistenti, se da una parte conduce ad un necessario snellimento della normativa e della burocrazia di cui la loro gestione necessita, dall'altra deve tenere conto che essi sono espressione di diritti acquisiti che non si esplicano necessariamente tutti allo stesso modo. I titoli speciali per i produttori senza terra, che nella normativa italiana si sono ulteriormente arricchiti dei titoli da soccida, prevedono alcuni vincoli (il mantenimento dell'attività agricola in cambio della deroga a fornire ettari ammissibili equivalente al numero dei diritti) che discendono da una ratio ben definita, a cui non sono soggetti i titoli ordinari. Armonizzare i diversi tipi di titoli in questo caso potrebbe avere conseguenza più rilevanti di quelle che un "semplice" aggiustamento di tiro potrebbe comportare. Ancora, sulla questione della **modulazione** la Commissione sembra propensa a proporre un aumento del taglio obbligatorio degli aiuti diretti per spostare ulteriori risorse verso lo **sviluppo rurale**. Anche in questo caso, l'aumento del tasso di **modulazione** non può essere visto come «niente di fondamentalmente nuovo».

È pur vero che lo strumento non è nuovo, ma un ulteriore travaso di risorse dal primo al secondo pilastro della **PAC** darebbe vita, in primo luogo, ad una redistribuzione di reddito tra gli agricoltori, da quelli assoggettati al taglio a quelli che beneficerebbero di tali maggiori risorse nell'ambito dello **sviluppo rurale** e, in secondo luogo, renderebbe necessaria una rimodulazione dei **piani di sviluppo rurale** che solo ora, e con notevole ritardo, stanno faticosamente vedendo la luce.

Infine, riguardo ai meccanismi di mercato, anch'essi saranno sottoposti a verifica nell'ambito dell'*health check*, oltre ad essere già sottoposti ad un processo di "semplificazione" nell'ambito della proposta di **OCM** unica, di cui si è parlato nella Finestra sulla **PAC** precedente [\[link\]](#). È inutile rimarcare come intervento, stoccaggio e restituzioni alle **esportazioni** svolgono una precisa

funzione di regolazione dei mercati, che per alcuni prodotti è di vitale importanza, e la loro uscita di scena può essere prevista solo nell'ambito di una «fondamentale riforma».

<http://www.agriregionieuropa.univpm.it/>

Rivista: "Finestra sulla PAC" n° 6